

14 Settembre 2009

Cioccolata a colazione

di **Lucilla Noviello**



La trama del suo romanzo, l'intreccio, la storia, nascono direttamente dall'esperienza che Massimo Lugli percorre sulle strade di Roma. Da molti anni lui è un giornalista inviato di cronaca nera, per il quotidiano La Repubblica. E' affezionato al suo ruolo, che vive come una professione ma soprattutto come un processo di identificazione. Il linguaggio che usa nei suoi articoli non è diverso da quello che utilizza nel romanzo *L'istinto del lupo*, edito dalla Newton Compton. L'impianto narrativo e la forma adottata per realizzarlo sono state le idee che hanno portato questo libro ad essere il terzo classificato al Premio Strega 2009 - dopo Tiziano Scarpa e Antonio Scurati. Il terzo posto per un'opera di uno scrittore poco conosciuto - lui stesso si definisce un Cinderella man della letteratura - che è però arrivato tra le mani, sotto lo sguardo e la mente attenta di molti lettori.

I dialoghi, le immagini violente, l'invenzione - dal significato in parte metaforico - di una città dentro la città, in cui la crudezza degli episodi si intreccia con la fantastica reazione di un mondo altro, ricco di personaggi e di nuove possibilità, la cui diversità è la storia per lo svolgersi di una sorta di favola, anche se poi l'epilogo può sfociare nella tragedia. I valori morali sono spesso presenti e sono assoluti dentro le anime dei personaggi ma poi gli aspetti pragmatici, la vita quotidiana in cui non solo la prosaicità ma addirittura l'estrema negatività compaiono, rendono relativo il loro esito. Spesso nascondono sotto il sangue, l'asfalto, il lineolum della stazione il buono e il bello oppure lo seppelliscono in uno strato lontano della memoria. *L'istinto del lupo*

è un romanzo in cui l'arte della violenza sembra essere quella della sopravvivenza, e in cui uno dei protagonisti, il saggio Tamoia, afferma: "Saper combattere è importante ma ricordati: il corpo, da solo, non è niente.

E' la mente che ti fa vincere." Esprimendo, attraverso una frase semplice, non solo un'idea di superiorità della strategia rispetto alla forza, ma anche un principio di etologia, riferito ad una razza - quella umana - debole in quanto a difese naturali - la pelle è morbida e facilmente attaccabile - ma astuta, abile, intelligente, appunto, e che quindi può diventare molto potente sia nell'aggressione che nella protezione. Ed è in questa protezione - nella tutela del proprio essere individuo, nella tutela della persona, anche se socialmente inserita in un gradino poco elevato; nella tutela degli affetti che nascono dall'appartenenza allo stesso sangue ma soprattutto dall'ammirazione - che si esprime uno dei principi di questo romanzo. Un'opera in cui la solitudine del lupo, del protagonista ed inevitabilmente di tutti quelli che compaiono nella baraccopoli o nella case arredate d'oro, è una solitudine dallo sguardo vivo, attento, cinico ma non disperato. La solitudine di chi sa ma non ha ancora deciso se ci sarà un rimedio possibile oppure no. E intanto impara: l'arte della difesa, l'arte dell'attacco.

Massimo Lugli, L'istinto del lupo, Newton Compton editori. Pagg. 334. Euro 9,90